



• Appalti pubblici. Secondo l'Istituto per la promozione dei lavori occorre evitare il cosiddetto dumping salariale. Si sono studiate sei misure utili

«Appalti, si deve evitare il dumping salariale»

L'affondo dell'Ipl. Un webinar con settanta esperti per trovare la ricetta giusta da adottare. L'Istituto ha elaborato sei linee guida per evitare l'aggiudicazione al massimo ribasso

BOLZANO. Gli appalti pubblici in Alto Adige nel 2019 rappresentavano un volume di ben 1,6 miliardi di euro, ossia all'incirca un terzo del bilancio provinciale. Tre quarti degli appalti sono aggiudicati in base al minor prezzo. In un webinar l'Istituto promozione lavoratori ha riunito un gruppo di esperti locali e altri 70 partecipanti per discutere su come poter contrastare il fenomeno dell'aggiudicazione al massimo ribasso e del dumping contrattuale, al fine di garantire condizioni di lavoro dignitose agli occupati delle ditte aggiudicatrici. «Ne è scaturito un catalogo di sei misure che invitiamo i decisori a sostenere al fine di garantire buone condizioni di la-



• Il presidente Ipl Dieter Mayr

voro in Alto Adige», dice il presidente Ipl Dieter Mayr.

Il webinar dal titolo «Appalti pubblici & condizioni di lavoro», si è concluso con una discussione in diverse «stanze virtuali» tra i relatori e il pubblico presente online. Nelle stanze virtuali sono emerse una serie di proposte, che si possono riassumere in sei misure per il futuro. Ecco.

È necessario stilare un Protocollo tra le parti sociali, per meglio individuare i contratti collettivi da applicare (in Italia vi è una giungla di contratti collettivi nazionali, circa 800). Obiettivo è quello di avere certezza di quale Ccnl sia da applicare al singolo appalto (lavoro, servizio o fornitu-

ra) e alla singola casistica, nonché di evitare il fenomeno del «dumping contrattuale» per cui le aziende aggiudicatrici applicano un contratto meno favorevole a lavoratori e lavoratrici.

Bisogna mettere in piedi un centro di competenza presso l'Agenda dei contratti pubblici - al fine di supportare gli uffici pubblici che incaricano, per avere capitoli ben fatti e quindi appalti che partano già da subito col piede giusto. Spesso, infatti, gli enti pubblici hanno uffici tecnici che possono seguire l'incarico dal punto di vista tecnico, ma mancano del personale amministrativo adeguatamente e costantemente formato, in grado di poter seguire

al meglio norme e procedure amministrative e impostare un incarico con tutti i crismi richiesti.

Anche le coop, operatori economici spesso piccoli ma assai preziosi per il loro contributo sociale, necessitano di un fattivo supporto da parte delle loro centrali cooperative, essendo spesso non in grado col loro personale e la loro struttura, di rispondere in maniera puntuale a gare e indagini di mercato a cui vengono invitate.

Per quanto concerne lavori, servizi e forniture, molto forte è la necessità di definire meglio ulteriori regole per incarichi sotto-soglia al fine di meglio delineare e cristallizzare il quadro complessivo. Le aggiudicazioni per importi di servizi e forniture sotto i 40.000 euro in 8 casi su 10 vengono affidate ad aziende locali per un totale di aggiudicazioni che nel 2019 ha superato la quota delle 50.000, per cui è estremamente

importante che le regole del gioco siano chiare e note a tutti.

Da più parti si sollecita una reintermalizzazione di alcuni servizi pubblici dati in outsourcing negli ultimi anni; non sempre l'esternalizzazione ha prodotto servizi di migliore qualità da un lato, oltre ad aver causato nel medio-lungo termine maggiori costi. Un risparmio per l'ente pubblico in fase di affidamento spesso si può tradurre in una sorta di boomerang nel medio-lungo periodo, per il fatto che molti lavoratori a basso reddito (i cosiddetti «working poor») finiscono per infortire la file di chi ha bisogno di prestazioni sociali integrative del reddito.

In tutte le stanze virtuali è emersa la questione trasversale di poter contare sulla certezza delle regole, che rappresenta un fattore imprescindibile, per poter lavorare al meglio in una tematica così complessa. Il sovrapporsi del quadro normativo a livello europeo con quello nazionale, a cui si aggiunge la normativa provinciale, rende assai complicato poter avere chiarezza e certezze. «Ecco perché alcune delle misure proposte vanno proprio nella direzione di poter disporre di specifici centri di competenza», conclude l'Ipl, «al fine di migliorare la qualità degli appalti pubblici e a cascata salvaguardare le condizioni di lavoro di chi è occupato nelle ditte che vincono tali appalti».

